

Il retroscena

Il numero uno rossoblù è favorevole alla ristrutturazione del Ferraris, ma non alle condizioni poste da Tursi

Genoa, la prudenza di Preziosi

GISSI ADAMOLI

ENRICO Preziosi, che ieri era in Spagna (per lavoro, il calcio non c'entra), come Quinto Fabio Massimo, il famoso generale romano passato alla storia come "Il temporeggiatore". Ogni mossa potrebbe essere intempestiva, meglio stare alla finestra ed aspettare gli eventi. L'aveva già detto martedì, dopo che l'incontro con il sindaco Vincenziera saltò: «Non avrei avuto nulla di nuovo da dire, la posizione del Genoa è infatti nota. Il nostro stadio è il Ferraris che certamente deve essere ristrutturato e messo al passo con le esigenze delle società. Se poi eventualmente dovessero subentrare fatti nuovi e nuove proposte, le esamineremo».

Sta come il cinese sul ciglio del fiume: deve solo aspettare. Tramontato il progetto dell'area Colisa, prima che anche Garrone si arrenda al fatto che il Ferraris è l'unica soluzione praticabile («non c'è in questo senso nessun pregiudizio da parte mia», ha dichiarato il presidente della Sampdoria) c'è da attendere il ricorso che il numero uno della società blucerchiata ha intenzione di presentare al Tar contro il parere negativo dell'Enac sull'impianto ipotizzato accanto all'aeroporto.

È evidente che le due società devono correre assieme, sarebbe infatti assolutamente antieconomica la soluzione di uno stadio per il Genoa ed uno per la Sampdoria: costi pieni a fronte di un'utilizzazione al cinquanta per cento. Ristrutturare il Ferraris e renderlo a norma, secondo lo studio fatto dalla Fondazione Genoa, avrebbe costi contenuti: 49 milioni di euro. Il progetto, per altro, dovrebbe comunque essere rivisto in alcuni aspetti. Per esempio, sono pochi per le esigenze dei due club, gli 8.500 metri quadrati destinati agli spazi commerciali, ricavati soprattutto nelle due nuove torri sul fronte Bisagno ma anche sotto le gradinate

d'accesso da via Casata Centuriona e via Clavarezza.

Il Comune poi aspetta che l'Autorità di bacino, l'organismo composto dai tecnici di Provincia e Regione, con l'apporto di consulenti esterni, che presiede al controllo della sicurezza idraulica dei torrenti in città, si pronunci ufficialmente per sciogliere il nodo relativo al Bisagno e gli eventuali rischi di esondazione. Nel progetto della Fondazione Genoa si parla dettagliatamente di "opere che consentono la mitigazione del rischio idraulico con l'eliminazione del rischio di inondazione duecentennale". «Abbiamo fatto tutte le verifiche del caso. Non pensavamo spettassero a noi anche quelle ufficiali, ma non sarà certo un problema», dicono alla Fondazione. E poi fanno osservare come sia curioso che il rischio di alluvione, in una zona densamente popolata con una scuola e un mercato, preoccupi solo alla domenica.

